



A Sarteano

24 LUGLIO - 4 AGOSTO 1984 A PIEDI VERSO ASSISI UN CAMMINO SEMPRE NUOVO

M 24.7 - SANTUARIO VERNA: RADUNO PARTEC.
 M 25.7 - VERNA: GIORNATA DI RITIRO
 G 26.7 - VERNA - RASSINA (Km 20) -
 TRASFER. IN TRENO A SINALUNGA
 V 27.7 - SINALUNGA - MONTEPULCIANO (Km 20)
 S 28.7 - MONTEPULCIANO - SARTEANO (Km 20)
 SOSTA INTERM. A CHIANCIANO
 D 29.7 - SARTEANO: MATTINO CON LA COMU-
 NITA' PARROCCHIALE; POMERIGGIO
 ALLE GROTTI-CELLE; POI A PIEDI
 FINO A CETONA (Km 8)

PROGRAMMA
E
PERCORSO

L 30.7 - CETONA: CON LE COMUNITA' DI
 "MONDO X": IN SERATA A PIEDI
 FINO A CHIUSI SCALO (Km 8)
 M 31.7 - CHIUSI - CAST. DEL LAGO (TRENO)
 ISOLA MAGG. - S. FELICIANO (BAT-
 TELLO) - MAGIONE (Km 2+6)
 M 1.8 - MAGIONE - CORCIANO - PERUGIA
 (Km 24)
 G 2.8 - PERUGIA - S. MARIA DEGLI ANGELI
 (Km 25)
 3-4.8 - ASSISI CON GLI ALTRI MARCIATORI

SABATO 28 E DOMENICA 29 LUGLIO PASSERA' E SOSTERA'A SARTEANO LA QUINTA MARCIA
 FRANCESCANA VERSO ASSISI: " CON FRANCESCO FRATELLI DELL'UOMO!"

PROGRAMMA DI MASSIMA: SABATO 28.ore 18-19. Arrivo dei partecipanti alla marcia.
 " 21. Chiesa e piazza san Francesco: Vespri.
 Esperienze ed incontro con la gente.
DOMENICA 29. Ore 9 IN SOLAIA: Preghiera delle lodi
 Visita ai luoghi francescani della zona
 "11,30 S. Messa nella chiesa di san Lorenzo.
 Nel pomeriggio la marcia proseguirà per Cetona.

Questa manifestazione francescana sarà come il preludio e l'annuncio del sesto
 centenario della nascita del nostro beato Alberto.

Infatti dal 4 ottobre prossimo al 4 ottobre 1985 celebreremo l'anno del beato
 Alberto da Sarteano; con noi lo celebrerà anche l'ordine francescano.
 Siamo già in ritardo sulla preparazione delle celebrazioni previste a livello
 civile e religioso.

Da parte del Consiglio comunale doveva essere già stato proclamato l'anno del
 beato Alberto e varato il comitato organizzativo delle celebrazioni; la mancata
 visita pastorale prima e la crisi comunale poi hanno rinviato tutto.

Un programma di massima è già stato formulato e fatto proprio a suo tempo dal-
 l'assessorato alla cultura del Comune; appena sarà stato recepito dal nuovo con-
 siglio comunale sarà divulgato e....portato avanti.

Intanto ci aspetta il primo, inaspettato appuntamento a livello nazionale; la so-
 sta domenicale a Sarteano della prossima marcia francescana.

C'è stato fatto questo dono; ora a noi l'impegno d'accoglierlo come si deve.

DOMENICA 13 MAGGIO hanno celebrato il sacramento della CRESMIA n.45 giovani(m.f.)
DOMENICA 20 MAGGIO hanno celebrato la Messa della PRIMA COMUNIONE n.55 bambini(e)

TRATTO da: AREA VOLO

Mensile di opinione e di cronaca dei naviganti aerei
Anno III - numero 4 - aprile 1984 - Lire 1.000

Speciale Sarteano

Natura, tradizione
e la grande giostra

di Ilio Capitini



Una pietra sul muro di un palazzo davanti al Parco delle Piscine ci ricorda che qui viveva una tribù Arnese, etrusco-romana.

Le scoperte archeologiche fatte da Ettore Borselli nel 1827 e gli oggetti trovati nelle tombe etrusche in Solaia ed in tutte le colline che circondano il paese andarono ad arricchire i musei di tutto il mondo. Dai ritrovamenti in Solaia nacque il detto «E più ricca la Solia che tutta la Turchia». Vi sono ancora inesplorati i resti di ville, fattorie e Terme Romane.

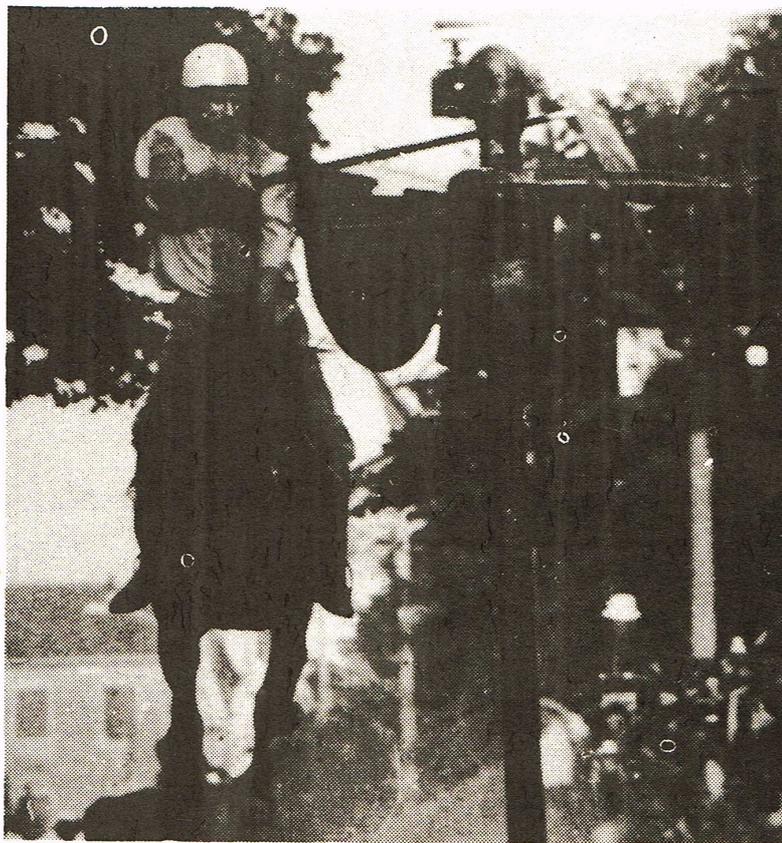
Quanto è antica Sarteano? Veramente nessuno lo sa, ma poco importa perché questo splendido paese è ricco di storia in ogni epoca.

Costruito su una via principale di comunicazione tra Nord e Sud, Sarteano è stato testimone di tutte le vicende d'Italia dall'epoca etrusca, romana alle invasioni barbariche, ai liberi Comuni, alle prime Repubbliche, al Granducato di Toscana, al Regno d'Italia del 1861. Questo suo privilegio, a volte in tempo di guerra assai scomodo, ha portato a Sarteano artisti, artigiani, nobili, prelati e ne restano testimonianze nelle sue vie e nelle sue contrade, all'interno del borgo e fuori di esso.

Se delle bellezze anteriori al XIII secolo resta poca traccia, numerose ed egregie sono le opere che vanno dal XV al XVII secolo. Basti tra tutti il Castello già del Conti Manenti, valvassori del Marchese di Toscana e poi vassalli dell'Impero fino al 1178 (fu distrutto e ricostruito in gran parte dalla Repubblica di Siena tra il 1467 ed il 1474); il Teatro degli Arrischiati, elegantemente costruito nel 1740 nella «Sala Maggiore» del Palazzo Comunale, con tre ordini di palchi, come risulta da documenti di archivio dell'antica farmacia Bologni di Sarteano.

Fino agli anni '50 fu usato per proiezioni cinematografiche, commedie e sontuose feste da ballo, poi fu dichiarato pericolante per il cedimento delle strutture portanti il soffitto e da allora, per mancanza di interventi e di fondi da parte degli Enti competenti, è rimasto inagibile.

Consigliamo di visitare il palazzo Cennini, il palazzetto Caselli, la chie-



Il cavaliere infila l'anello (Foto Trombesi)

sa del Suffragio, il palazzo Bernini ed il palazzo Piccolomini e le chiese di S. Lorenzo, S. Martino e S. Francesco.

Le principali opere d'arte sono conservate nelle chiese; Jacopo di Mino del Pellicciaio ci ha lasciato un trittico nella chiesa di S. Francesco ed una bella Madonna con bambino nella chiesa di S. Martino.

Chi è attento alla spiritualità riposerà in quiete vicino alle celle di S. Francesco in località Cappuccini dove il santo fondò un suggestivo eremo sfruttando una necropoli etrusca.

In questi ultimi anni Sarteano si è sviluppato moltissimo come paese turistico per la sua invidiabile posizione collinare e per le sue sorgenti di acque termominerali, aiutato dalla vicinanza a Chianciano Terme (so-

lo 7 km) e grazie all'autostrada del Sole dal cui casello di Chiusi dista solo 6 km. L'imperatore Ottaviano Augusto ed il poeta Orazio pare siano ricorsi all'ausilio delle «Fonti di Santa Lucia» su consiglio del loro medico Antonio Musa per curare forme reumatiche e una incomoda malattia agli occhi chiamata «lipitudo oculorum».

Questa sorgente che fin da allora aveva fama di guarire le mucose degli occhi, ha conservato attraverso la tradizione popolare il nome di «Sorgente degli occhi» mentre la località ove scaturisce, ora molto frequentata, ha meritato in epoca cristiana il nome della martire Santa Lucia, protettrice della vista.

Intorno alle altre sorgenti è sorto il grande parco Campeggio delle Piscine, che ha cercato di offrire il me-

...SEQUE...

...*(SEGUE)*...

glio all'amante del caravanning. Il soggiorno al parco Campeggio delle Piscine è certamente un modo comodo ed intelligente di strutturarsi un tipo di vacanze diverso, lontano dall'eccessivo clamore delle spiagge in estate ed assai più confortevole di camping montani. Esso, oltre ad una invidiabile posizione, dispone di una serie di piscine, come d'altronde suggerisce il suo nome, alimentate tutte da una particolare acqua corrente termominerale che sgorga naturalmente ad una temperatura costante di 24°C e con una portata di circa 350 litri al secondo. La natura e l'uomo hanno reso questo campeggio certamente uno dei migliori d'Europa.

Particolare attenzione è stata posta per le attrezzature sportive (pallavolo, tennis, bocce) e per lo svago dei bambini (altalene, giostre, parchi giochi). La facilità dei servizi (docce, ristorante, tavola calda, bar e sale di divertimenti comuni) lo rendono particolarmente gradito e ricercato. I suoi 170.000 metri quadrati di estensione garantiscono però a tutti assoluta quiete e silenzio lontani dall'affollamento estivo di quasi tutti i campeggi della penisola.

Alla piscina maggiore ed al suo grande parco possono accedere comunque tutti coloro che scelgono le comodità degli alberghi o delle pensioni. L'Hotel La Torre ai Mari dei fratelli Pierini offre ai suoi clienti piscina e tennis privati, L'Hotel Giano è a soli 50 metri dal Parco delle Piscine, l'albergo Italia è particolarmente ricercato perché affaccia sulla piazza del paese, l'Hotel ristorante La Lanterna è famoso per le sue grigliate toscane, il ristorante S. Alberto per i suoi piatti di pesce di mare, pizzeria e le sue feste danzanti, le pensioni La Rocca, Roberta, e Mary, a conduzione familiare, accoppiano alla tipica cucina toscana il buon vino delle colline del Chianti.

Numerose ed interessanti sono le passeggiate possibili, anche senza l'ausilio dell'automobile, oppure con un comodo avvicinamento fatto in auto e proseguimento a piedi: la Faggeta dei Rocconi con faggi secolari che sono monumento nazionale, la Vetta del monte Cetona, il Catino di Vaglie (spettacolare dolina carsica), celle di San Francesco, Eremo di Belvedere (grotte preistoriche), ruderi del castello delle Mojane. Ab-

bazia Vallombrosa di Spineta del 1085, Castiglioncello del Trinoro che domina tutta la Valdichiana, ecc.

La zona è ricca di minerali e ghiotta per palentologi e speologi, Consigliamo questo itinerario: Belvedere, Grotta di Gosto, Tomba Lattaia, Grotta dell'Orso.

Ma più di ogni altra cosa a Sarteano è curata l'integrità culturale del-

le proprie tradizioni, che trova la sua custodia nel Vecchio Borgo. Tre porte danno l'accesso al borgo medioevale da Senese Porta Umbra, l'Orvietana Porta Monalda datata 1318, e la Porta di Mezzo sovrastata dalla «balzana» bianco-nera della repubblica di Siena. Ed è proprio davanti a quest'ultima porta, nella classica «Piazza D'Armi», che si svolge una delle più gloriose manifestazioni cavalleresche d'Italia: La Giostra del saracino di Sarteano.

Non è attualmente possibile, e forse non lo sarà mai, attribuire una data precisa al sorgere di questa manifestazione. Alcuni la fanno risalire al XV secolo. Più chiaro e documentato appare invece il modo con cui si è giunti, fin dall'inizio del XVII secolo alla effettuazione costante della giostra.

La sua storia è strettamente legata alla compagnia di carità dedicata a S. Rocco protettore degli appestati e dei carcerati. Dai festaioli di San Rocco, istituiti con nomina scritta fin dal 10 aprile 1583, e praticanti la Corsa del Palio ed il Gioco delle Lotte o la corsa a piedi dei fanciulli, nacque la Giostra del saracino.

La Giostra del saracino consiste nell'assalto dei cinque cavalieri rappresentanti le cinque Contrade, a una statua rappresentante un «Moro Saraceno» roteante su un palo. La mano del Saracino tiene cinque pesanti palle che colpiscono il malcapitato cavaliere sulla schiena, in caso di errore. Il cavaliere, andando al «galoppo di carriera», deve riuscire ad infilare su un'asta di legno un anello metallico appoggiato sul braccio del Saracino. Vince chi riesce a totalizzare più anelli al termine delle cinque carriere regolamentari.

Il punto è annullato se ci sono rallentamenti o se il cavaliere perde l'anello prima di consegnarlo alla giuria, il cui giudizio è insindacabile.

La gara si svolge il 15 agosto di ogni anno, ma è preceduta da due altri momenti particolarmente significativi: l'estrazione dei bossoli, la domenica precedente, quando il sindaco estrae a sorte l'ordine di ingresso delle contrade, e la «Provaccia» che si svolge il 14 agosto.

Il popolo sente e vive la Giostra in modo intenso, tutto l'anno. Le attività delle contrade sono numerosissime, e coinvolgono l'intera popolazione. Gli sbandieratori e i tamburini, come pure tutte le comparse del Corteo storico, sono preparatissimi. Malgrado questo, possiamo senz'altro affermare che l'aspetto folkloristico e turistico della Giostra del saracino di Sarteano sono secondari, in quanto l'aspetto principale è quello socio-culturale.

In un libro sulle manifestazioni similari italiane, edito a Arezzo nel '66 si diceva ben a ragione che la Giostra del saracino di Sarteano merita di occupare uno dei primi posti nelle rievocazioni storiche d'Italia e d'Europa.

Il popolo che si disputa l'ambito Palio di seta è diviso, come si è detto, in cinque contrade, corrispondenti alle cinque parrocchie in cui è diviso il Comune:

Sant'Andrea che ha sede nel territorio di Castiglioncello del Trinoro, già castello dei Salimbeni dominante la Valdorcchia, a 5 km da Sarteano di cui è l'unica frazione;

San Bartolomeo che ha sede presso il suggestivo convento dei Cappuccini, edificato nel 1485 accanto alle «Celle di San Francesco», dove il serafico santo più volte sostò a lungo, come riportano tutti i suoi biografici;

S.S. Trinità che ha sede presso l'Abbazia Vallombrosa di Spineta, ai piedi del leggendario Castello delle Mojane, in un panorama unico: è la contrada che ha vinto le tre ultime edizioni del «Saracino»;

San Lorenzo che ha sede presso l'omonima Collegiata principale chiesa di Sarteano: comprende la metà del paese verso nord-est;

San Martino la sua rivale principale ha sede presso l'omonima chiesa e che comprende la metà del paese verso sud-est (le sedi di queste due ultime contrade sono fra le più belle e mettono in mostra gli artisti-

ci Palii vinti in questo secolo).

La Giostra del saracino ha una continuità nei secoli che trova pochi riscontri in Italia e in tutta Europa, nata almeno dal 1458, è ampiamente documentata in tutti i secoli che hanno preceduto il nostro, tanto che a ben ragione è definita «tradizionale» in una locandina del 1913, quando manifestazioni del genere erano scomparse dalla scena d'Italia, fatte rare eccezioni come quella del Palio di Siena.

Un libro sulla «Giostra», edito a cura del comitato centrale nel 1983, in occasione del 50 anno di rinnovamento delle contrade, dà una chiara idea dell'abbondanza di documenti d'archivio in proposito.

Il Palio viene portato dai vincitori in «contrada» dove viene esposto e festeggiato per un'intera settimana con suoni, balli e, siccome tutti i salmi finiscono in gloria, con colossali mangiate e bevute.

Terminata la festa si ricomincia a lavorare, in ogni contrada, per il prossimo Palio.

L'articolo riprodotto, è stato pubblicato nella rivista "AREA - VOLO"

e distribuito in circa 3.000 copie.

....QUE L GIUGNO DI 40 ANNI FA....

Tratte dall'Archivio Vescovile di Chiusi, pubblichiamo le memorie autografe sul passaggio del fronte a Sarteano, scritte dall'Arc. Don Roberto Bersotti, allora parroco di S. Lorenzo.

... *Giugno 17-29* Sarteano ha resistito in questi giorni di ore
che si è fatta guerra che è passata con la sua furia, ferde molte ridenti
ed infine.....:

La ritirata tedesca, dopo lo sfondamento da parte degli Alleati del fronte di Cassino e la presa di Roma, è passata anche per Sarteano. I Tedeschi hanno opposto agli Alleati una dura resistenza sull'altipiano di Sarteano per ben otto giorni durante i quali la popolazione del paese e della campagna è vissuta dentro le cantine e le grotte, mentre al di fuori esplodevano le granate recando danni immensi alle cose, e i soldati tedeschi devastavano le abitazioni saccheggiando e tenendo la popolazione sotto il terrore. Per esplosione di granate e scoppio di mine poste dai Tedeschi in molte zone della campagna e anche per rappresaglia tedesca sono morte nell'intero Comune ben n° 54 persone. Case bruciate in campagna. Bestiame ucciso per le aie e nelle stalle o portato via; tutte queste miserie hanno segnato una impronta di immenso dolore nel nostro paese.

La mattina del 24 Giugno le truppe alleate occupavano Sarteano circa le ore 8 (otto), quindi proseguivano nella occupazione delle colline sovrastanti il paese e marciando verso Chianciano che occupavano dopo vari giorni di combattimenti che costringevano la nostra popolazione a starsene ricoverata fino al giorno dei S.S. Pietro e Pado. Molti danni sono stati subiti dalla popolazione del versante della montagna e Vald'Orcia anche per parte delle truppe marrocchine di occupazione che con la loro barbarie hanno fatto onore alla civiltà tedesca! Si sono avverati anche fatti di violazione di donne. Le truppe sud-africane che hanno occupato Sarteano hanno anch'esse fatto un pò di saccheggio, ma non paragonabile a quello perpetrato dai Tedeschi che dovendosi ritirare naturalmente hanno fatto man bassa di tutto ciò che hanno potuto aiutati dai..bravi italiani!!

Queste notizie sono qui riportate non per spirito di politica ma per verità di storia che deve dare con giustizia a ognuno il torto o la ragione che ha.

Tutto sommato Sarteano si può però chiamare contento di aver passato la burrasca condanni non certo lievi, ma neppure gravi come po-

tevano essere in paragone alla asprissima lotta svoltasi nel suo territorio, e in confronto ai danni subiti dai paesi circonvicini di Chiusi, Radicofani, Cetona e Chianciano. Gli edifici sacri del paese sono stati danneggiati in questa misura.

Insigne Collegiata dei SS. Lorenzo e Apollinare - Devastato l'organo da due granate, una esplosa, l'altra rimasta senza esplodere sopra l'organo conficcata per intero in un grosso sasso di travertino posto sopra l'arco dell'Orchestra. Devastato il chiostrino piccolo della sacrestia prospiciente l'orto della Canonica. Infrante tutte le vetrate eccettuate quelle della Cappella della Madonna del Buon Consiglio e la vetrata del Coro con l'effigie di S. Lorenzo inaugurata lo scorso 5 Settembre 1943, che subì però tre lievi perforazioni facilmente riparabili. Danni lievi al tetto.

Chiesa Parrocchiale dei SS. Martino e Vittoria - Infranti solo i vetri. Danni lievi al tetto.

Chiesa di S. Francesco - Danni gravi. Demolita una intera composta e arcata del tetto (granata tedesca). Demolita la cima della facciata e un pezzo del tetto annesso (granata alleata).

Chiesa del Suffragio - Demolita una composta del tetto e volta da granata tedesca.

Chiesa del Bel Riguardo - Danni ingentissimi per il tiro ravvicinato delle opposte artiglierie. Gli Alleati sparavano dal bosco dei Frati di Cetona. I Tedeschi avevano posto due carri armati dietro la Chiesa del Bel Riguardo.

Anche le altre Chiese di campagna hanno subito danni più o meno gravi.

Un Te Deum di ringraziamento per il maggiore pericolo scampato fu solennemente cantato la sera della Domenica 2 Luglio 1944 e un Triduo di Ringraziamento fu fatto nei giorni 3 - 4 - 5 Luglio in onore della Celeste Patrona Maria SS. ma del Buon Consiglio la cui Immagine era stata solennemente esposta sull'Altare Maggiore della Collegiata. Numeroso popolo intervenne al solenne Te Deum e al Triduo in onore di Maria.

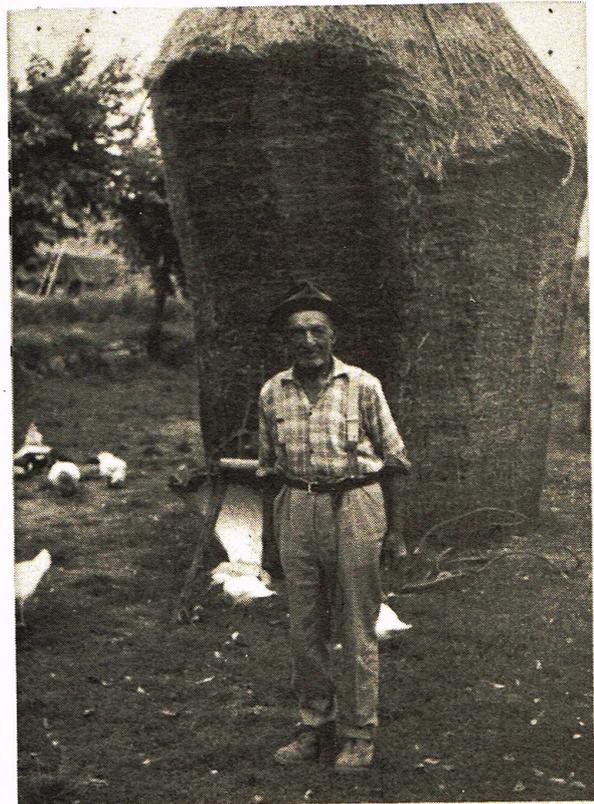
* * *Don Roberto Bersotti*

E' stato possibile, con l'aiuto di Mario Spiganti che ha messo a disposizione i suoi ricordi, il suo impegno e le sue conoscenze, parlare con alcuni giostratori dell'an~~te~~ guerra.

PERUGINI EDOARDO: (nato il 24/1/1901) vive attualmente al Podere Valle dell'oro. Racconta di aver corso due volte: la prima nel 1934 e vinse per S. Bartolomeo; la seconda nel 1935 quando ci fu spareggio e, dopo molte discussioni, la vittoria fu assegnata a S. Martino; da allora "s'arrabbiò" e non corse più. Aveva una cavalla "rossola" (della fattoria Galeotti di Palazzo di Piero) che gli rispondeva "al fischio". Non ha l'esatto ricordo se il capitano era Maccari Alfredo (o Noviglio!?) del Bossolino, oppure Alberto Casoli (come sembra più probabile). Dei giostratori ricorda il Bassetti, il Mazzetti e uno che stava "ai Cane-strelli". Il costume, in pelle di vitello conciata, col quale correva glielo aveva dato il "poro" Celestino di Tille. Il Saracino aveva sullo scudo un cartello col punteggio al posto dell'anello. Ricorda di aver visto, da giovane, correre il Saracino con cavalieri che avevano pantaloni di pelle di capra (quando ancora non erano state istituite le contrade).

BASSETTI IVO: detto "il Barba" (nato il 29/1/1908) ricorda di aver vinto corse "alla lunga" e soprattutto la Giostra del Saracino nel 1936 per S. Bartolomeo; nel 1938 e 1939 per S. Lorenzo e forse anche altre volte. Aveva una cavalla "la mora" di sua proprietà; ecco, testualmente, alcune sue frasi: "...una volta, in duello con S. Martino, ebbimo 7 punti per ciascuno; ma l'anello scappò e il tiratore scelto tirò e l'anatra chiappò e nel carniere ricascò e il cavaliere (cioè lui, Ivo) la festeggiò". E un'altra volta: "...lì fu lo scontro duro che tra Ghino e i due fratelli Bassetti erano a 8 punti per ciascuno ma il vincitore fu sempre Ivo Bassetti...". (nota: parla di sè in terza persona; suo fratello Unito correva per Spineta). Il Bassetti sostiene che suo fratello Unito e Castorre, non hanno mai vinto; ricorda di aver corso col tabellone e poi, negli anni successivi con l'anello. Corse anche nel dopoguerra, una sola volta, nel 1947, ma non vinse. Dei giostratori ricorda: Aldo "di Caligio", Edoardo Perugini, Fortunato Fastelli, Giacomo Mazzetti (vincitore per Castiglione nel 1933, nella prima edizione con le Contrade), Pippi Guglielmo detto "Bronzino", Unito Bassetti (suo fratello), Aldo di "Castorre", Ghino Fastelli e il "Carriolo" di Chiusi. *

(a)



a-) Perugini Edoardo, oggi.

(b)



b-) Foto-ricordo del 1934, presso Palazzo di Piero: Vittoria di S. Bartolomeo; giostratore Perugini Edoardo (a cavallo); capitano Alberto Casoli (primo da destra).

c-) Capitano di S. Bartolomeo fu in seguito anche Maccari Alfredo; qui vediamo i figuranti della Contrada di Romitorio (detta anche "dei Cappuccini" o di S. Bartolomeo), riuniti al completo in occasione della ripresa della Giostra nel 1947.



(c)



.... ANNI RUGGENTI....

Nella pagina precedente abbiamo parlato di IVO BASSETTI, valente giocatore protagonista del nostro "SARACINO" nell'anteguerra.

Poiché non ha potuto conservare nessuna immagine delle sue imprese, riproduciamo una foto di quando era militare di leva. (classe 1908)

UN RICORDO:

A Castelnuovo Berardenga é scomparsa il 9 Maggio Andreina Celesti, vedova del Dott. Carlo Celesti che era stato Veterinario a Sarteano per 18 anni. Fedele lettrice e sostenitrice di Montepiesi, era molto legata a Sarteano e nutriva una devozione particolare per la Madonna del Buon Consiglio. Quest'anno, forse l'unico, é mancata alla sua festa il 26 Aprile e la cosa l'ha molto rammaricata, ma la malattia che 13 giorno dopo l'ha portata alla morte non gliel'ha permesso. Montepiesi si unisce al dolore dei familiari e di tutti i lettori che l'avevano conosciuta e le volevano bene.

CORPUS DOMINI

Domenica 24 Giugno, festa del Corpus Domini, sarà giornata elettorale. La legge vieta e la prudenza sconsiglia la processione del Corpus Domini. Ci ritroveremo nella chiesa di San Francesco: ore 17-18 per la celebrazione delle confessioni, ore 18 senta Messa nella festa del Corpo del Signore. Sono invitati particolarmente i ragazzi della Cresima, della prima Comunione e le loro famiglie.



Nelle due foto: Processione del 26 aprile, festa della Madonna del Buon Consiglio.

Dizionario dialettale:

- Pedagna (andare a) - andare a piedi
 Pèlago (mi sò messo in un bel) - pasticcio, imbroglio
 Pellancica - pelle aggrinzata, floscia
 Pèlla quale - adatta (Es. 'sto vino unn'è mica tanto pèlla quale)
 Pencolare - essere in condizioni di salute incerte
 Perappòsta - apposta, per scherzo
 Perdavvero - davvero, sul serio
 Pèrtica - persona alta e magra
 Perzemolo - prezzemolo
 Pettata - tratto di salita ripida
 Pettinicchio - (mettesi a'ppetinicchio)
 aver voglia di leticare
 Piantumaio - vivaio
 Piatto cupo - scodella

Sarteano: (notizie storiche)

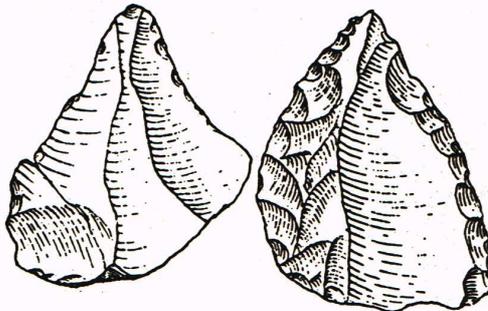
(a cura di Carlo Bologni e Franco Fabrizi)

montepulciano: 7

La GROTTA LATTAIA è la cavità sotterranea più "completa" dal punto di vista della successione delle antiche civiltà nella nostra zona. Situata a pochissima distanza dalle grotte di Belverde è, a differenza di queste (formate da enormi blocchi di travertino franati e accatastati, quindi cavità di tipo "tettonico") una vera e propria grotta di notevole estensione con i vari tipi di fenomeni carsici. Fu scavata completamente dal Prof. Calzoni fino al 1940 circa; una recente revisione di studio dei materiali scavati e conservati al Museo di Perugia, ha dimostrato che vi furono rinvenuti oggetti di selce: punte, lame e raschiatori di epoca paleolitica (come quelli trovati nella vicinissima grotta di Gosto e nei blocchi di travertino di Belverde, tutti riferiti alla cultura MUSTERIANA di circa 44000 anni fa). Il Calzoni scavò completamente gli anfratti della grotta; in alcuni settori il terreno rimosso raggiunse la profondità di vari metri e restituì anche scheletri di *URSUS SPELAEUS*, il gigantesco orso delle caverne. Negli strati superiori furono rinvenuti oggetti del neolitico medio (come quelli della grotta di Sarteano), dell'età del bronzo (come Sarteano e Belverde), dell'età del ferro, di epoca etrusco-romana ed infine medioevale: una successione culturale ininterrotta fino ai nostri giorni che conferma una tradizione singolare interessantissima: il culto cosiddetto "galattoforo", basato sulla credenza mitico-religiosa che, bevendo le gocce stillanti dalle concrezioni a forma di mammelle pendenti dalla volta, le donne avrebbero avuto fertilità e allattamento abbondante sicuro. Questo culto, la cui origine si perde nella notte dei tempi preistorici, trovò conferma in epoca etrusco-romana; infatti in determinate zone della grotta si rinvennero le "stipi votive", cioè depositi di oggetti di terracotta, monete ecc, lasciati sul posto a scopo rituale e, diremo noi oggi, "per grazia ricevuta". Attraverso gli atavici e misteriosi canali della tradizione, il culto è giunto inalterato fino a noi: fino a non molti anni fa si trovavano ancora cartocci o cereali o monete da 100 e da 500, negli anfratti dell'ingresso, ivi deposti dai contadini del posto o dei paesi vicini, a scopo propiziatorio o di ringraziamento alla "madre terra", perpetuando così una tradizione plurimillenaria. Una straordinaria testimonianza della trasfusione delle antiche credenze nella religione cristiana è che nella chiesa ed eremo francescano di S. Maria

di Belverde (a poche centinaia di metri dalla grotta "Lattaia") è conservata tra le altre pitture una "MADONNA DEL LATTE", con chiaro riferimento alla tradizione sopra descritta.

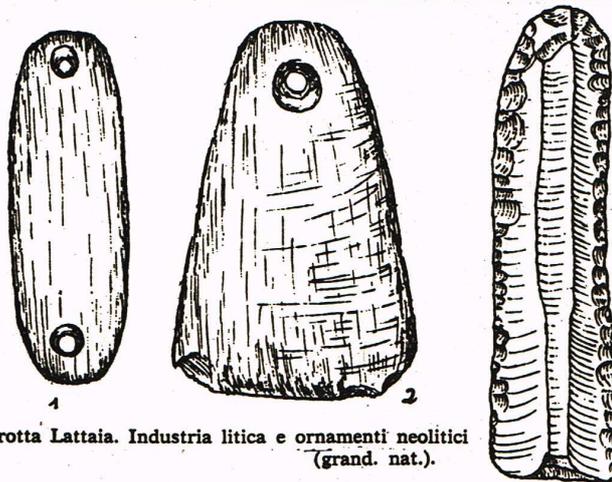
I numerosi insediamenti preistorici brevemente descritti e altri ai quali accenneremo, costituirono la base e il presupposto per lo sviluppo e l'esplosione della civiltà etrusca e poi romana, nel nostro territorio.



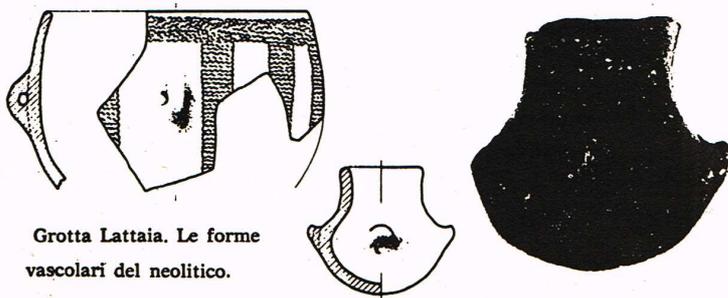
Grotta Lattaia.

Industria musteriana
(grand. nat.).

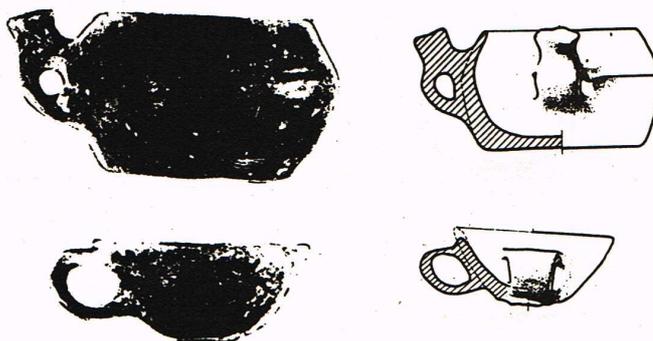
(PUNTE DI SELCE)
(PALEOLITICO)



Grotta Lattaia. Industria litica e ornamenti neolitici
(grand. nat.).



Grotta Lattaia. Le forme vascolari del neolitico.



Le forme vascolari dell'età del bronzo (1/4).

ABBIAMO RICEVUTO

Caro Montepiesi,

onde chiarire ulteriori malintesi da parte dei Cittadini ti prego di voler pubblicare, nel tuo giornalino, la seguente lettera pervenutami dalla Contrada di S.Martino in data 12.10.1983, con la quale vengo sollevato dall'incarico di giostratore per l'anno 1984.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente

(Pippi Gionni)

Pippi Gionni

NOBIL CONTRADA DI PORTA UMBRA

SEDE SOCIALE: - VIA DEL CASTELLO, 11
SARTEANO

Sarteano, 12.10. 1983

AL SIG. PIPPI GIONNI

SARTEANO

Oggetto: comunicazioni

Lo spirito di reciproca stima e gli anni di lavoro trascorsi insieme per il raggiungimento di un comune obiettivo, hanno indotto a farti conoscere per scritto le decisioni assunte dalla nostra Contrada nella riunione dell'11.10.83.-

L'argomento è stato valutato approfonditamente e responsabilmente analizzato da tutti e la decisione ultima è stata quella di sollevarti dall'incarico di Giostratore per l'anno 1984.-

Pur riconoscendo i tuoi meriti e le tue capacità non è stato possibile, tra l'altro, non tenere conto anche delle volontà dei Contradaioi che unanimemente hanno espresso l'intendimento di un avvicendamento per la Giostra del prossimo anno.-

Chiaramente da parte nostra niente è cambiato nei tuoi confronti considerandoti più che mai uno dei nostri che può sempre, all'interno della nostra Contrada, dire la sua con autorevolezza date le capacità e l'esperienza acquisite.-

Ci è sembrato quindi corretto comunicarti per scritto le nostre decisioni le cui motivazioni le analizzeremo onestamente e il più chiaramente possibile per evitare strascichi e possibili incomprensioni.-

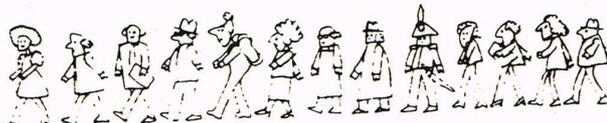
Ti siamo grati per quanto hai fatto e per quanto potrai fare sperando nei tuoi preziosi consigli e ribadendo che il nostro non è un divorzio, ma un doveroso cambio, una ulteriore prova, un'altra esperienza che la nostra Contrada vuol fare senza minimamente umiliare o punire nessuno.-

Ti salutiamo cordialmente

La Giunta di Contrada

[Handwritten signature]

Il Consiglio della Contrada di PORTA UMBRA o SAN MARTINO ritiene superflua ogni ulteriore discussione, poiché, come si deduce dalla lettera di comunicazione sopra riprodotta, l'argomento è stato a suo tempo accuratamente approfondito e correttamente risolto.



HANNO COLLABORATO

Crociani Roberto, Funalbi Orland, Fé Franco di Nova Ponente, Garosi Ottavio, N.N. nel 6° anniversario della morte di Mario Bogni, Cioli Assuero, Zazzaroni Geltrude in m. dei suoi defunti, Faleri Rita e Ottavio, Rinaldini Giuseppe, Gonnelli Orazio, Pippi Dilvo, Lucarelli Nello, Fatighenti Natale, Cesarini Lina, Brillì Primetta, Bertini Giuliana nel 2° anniversario della morte del marito Franco, Bartoli Ada, N.N., Mancini Ottavia, Governi Vincenzo, Betti Erina, Anna e Dina, Marabissi Silvana, Maccari Fabiano, Cesaretti Pietro, Fastelli Ugo, Fam. Stanzani



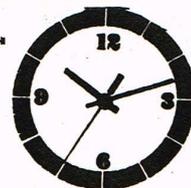
(mese di maggio)

MATRIMONI: Maccari Laurano e Aggravi Concettina; Magliozzi Danilo e Rossi Rossella; Roncolini Luciano e Del Vincio Laura; Pippi Niclio e Del Buono Marisa.
NATI: Pippi Jacopo di Gionni e Angielini Antonella.
MORTI: Favetti Piero (65); Aggravi Desiderio (69); Baric Giuseppe (82); Ardenghi Guido (79); Tofani Teresina (87); Nardelli Severino (43); Gaggiolo Maria in De Angelis (51).

IMMIGRATI: 10

EMIGRATI: 7

POPOLAZIONE: 4368



AMBIENTE E CIVILTÀ

Voi che buttate i rifiuti nei posti più im- pensati, sappiate che sarebbe molto più comodo (otre che più civile), buttarli nella discarica pubblica. Già; forse non sapete che il Comune ha una discarica pubblica in località "Lazzeretto" di Baccaciano, dove è veramente comodo scaricare ogni sorta di rifiuti. Allora perché seguitate a scaricare " Api " di rifiuti nei boschi, lungo le strade, sotto i ponti ecc..?

Certo, non tutte le colpe sono vostre! A scuola e in famiglia raramente si parla di queste cose. E invece sarebbe veramente utile che, fin da ragazzi, si imparasse a rispettare l'ambiente in cui si vive, non buttando in terra nemmeno le carte delle camelle. Comunque, non é mai troppo tardi. Voi che leggete Montepiesi e questo breve articolo, tenete conto di questi suggerimenti. Anche così si potrà migliorare la qualità della vita.

RECUPERO UTILE

Il Comune di Sarteano sta cercando di realizzare un progetto per il recupero del vetro. Questo progetto, che per il momento non ha ancora nulla di certo, prevede l'installazione in alcuni punti del paese dei cassonetti apposti la cui funzione sarà quella di raccogliere esclusivamente il vetro, che verrà riciclato dalle vetrerie. L'iniziativa non ha alcun fine di lucro ma nasce semplicemente dalla volontà di evitare un inutile spreco ed ha bisogno per la sua riuscita della collaborazione e del senso civile di tutti i cittadini di Sarteano. Il Comune invita tutti a collaborare per il buon esito di questo progetto che, se realizzato, allineerebbe Sarteano alle più moderne città d'Europa.

DA: "La nazione",

SCUOLA

Non è vero
che siamo
i più pigri

L'idea di introdurre nel calendario scolastico italiano la settimana corta non ha suscitato per ora una presa di posizione ufficiale da parte degli organi competenti, però sta sviluppando un ampio dibattito fra le associazioni che operano nel mondo della scuola e soprattutto nelle famiglie.

Si sente dire spesso che il nostro calendario scolastico, messo a confronto con quelli degli altri Paesi europei, è tra i più corti. E' proprio così? Diamo un'occhiata ai dati. Le sorprese non mancano. A parte la Repubblica Democratica Tedesca e il Lussemburgo, l'Italia ha il calendario scolastico più lungo: 215 giorni all'anno, giorni d'esami esclusi.

* SARTEANO:

ARTIGIANATO NEL '20

Ricordo che a Sarteano negli anni venti c'erano molte botteghe artigiane ed esattamente 20 calzolai, 13 falegnami, 7 fabbri più 2 a Castiglioncello, 3 cappellai, 5 stagnari o idraulici, 12 sarti o sarte. In dette botteghe lavoravano, oltre al Maestro, familiari, dipendenti e apprendisti. Inoltre nella fabbrica di fiammiferi (la "fabbrichetta") c'erano circa 10 donne, mentre alla Cartiera lavoravano circa 150 fra uomini e donne.

Ora gli artigiani sono pochi (molti sono autotrasportatori per conto di terzi) e se da chi di competenza non verranno presi solleciti provvedimenti, a Sarteano e in tutta Italia presto saremo a zero. I giovani studiano e, preso il diploma, tutti vorrebbero un posto dietro uno sportello o alla scrivania. Ma é una cosa impossibile; mentre negli Stati Nordici studiano per farsi una cultura, poi fanno altri lavori. Un'altra causa della fine dell'artigianato é stata la legge sull'apprendistato che, fatta per tutelare gli interessi degli apprendisti, ha finito per danneggiarli, eliminandoli. L'artigiano che tiene un apprendista anziché pagarci le tasse dovrebbe avere un contributo.

Mario Spiganti

○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

*

Nazione	Giorni di lezione	Giorni di vacanza
Grecia	165	Due settimane a Natale e a Pasqua. Niente scuola al sabato.
Olanda	180	Sei settimane in estate.
Irlanda	184	Settimana corta. C'è il tempo pieno
Belgio	185	Due mesi d'estate, due settimane in inverno e due in primavera. Altre 14 festività durante l'anno.
Francia	185	Dodici giorni a Natale. Due settimane in inverno e venti giorni a Pasqua.
Inghilterra	190	Settimana corta. C'è il tempo pieno.
Danimarca	200	Settimana corta. Qualche giorno in autunno.
Rep. Fed. Ted.	200	Settimana corta a sabati alterni.
Italia	215	Oltre a quelle estive, ci sono festività natalizie, pasquali e varie per un totale di venticinque giorni.
Lussemburgo	217	Sono distribuiti in tutto l'arco dell'anno.
Rep. Dem. Ted.	226	Settimana corta. Vacanze estive.

Sarteano é stato nel mese di maggio alla ri-
balta nazionale e internazionale per la par-
te decisiva che ha avuto il nostro compaesano
Marcello Placidi nel far acquistare dalla
Fiorentina il celebre brasiliano Socrates.
La stampa e la TV nazionale e brasiliana
hanno dato grande risalto a questa ini-
ziativa del nostro concittadino.

Socrates in televisione «Vi lascio per i soldi»



Socrates con Marcello Placidi, l'ex pilota dell'Alitalia che ha coadiuvato Corsi nella trattativa per l'ingaggio del giocatore da parte della Fiorentina

Un congedo fiacco, strascicato. E allora per piangere meglio, piangere per davvero, Socrates ha chiesto e naturalmente ottenuto di giocare anche la seconda parte. Si è scatenato, ha fatto segnare prima Biro-Biro e poi Dicão, infine ha assistito al terzo gol, autore Gallo.

↳ C'è stata un'ovazione, racconta Marcello Placidi, quando il grande Socrates, dottore in medicina e maestro di calcio, ha alzato gli occhi verso la folla e ha descritto un saluto con una mano. Il patriarca se n'è

andato e tutto ora si svolgerà in maniera tumultuosa, tutto precipiterà verso la partenza per l'Italia. Il 15, si è detto, Socrates farà il primo viaggio a Firenze. Il 23 di luglio sarà in gruppo coi viola sulle Dolomiti per prepararsi a vivere questa sua nuova vita.



DA: "La Nazione"

GIAMPIERO MASIERI

Socrates ha salutato il suo pubblico, ha fatto segnare due gol al Corinthians, si è commosso nell'uscire dal campo e intanto che piangeva e mormorava qualcosa ha dovuto proteggere dagli assalti dei tifosi la sua maglia nera e bianca, destinata nientemeno che al municipio di San Paolo. In un'intervista ha ripetuto: «Passare alla Fiorentina è stata una scelta di vita. Ho deciso da me. Vado via tra le lacrime, ma non tornerai indietro».

Questo quadro del passo d'addio di Socrates ce lo ha fornito ieri sera per telefono da San Paolo il comandante Marcello Placidi, ex pilota dell'Alitalia, l'uomo che ha partecipato attivamente alle trattative per il passaggio dell'asso brasiliano alla Fiorentina e che nel pomeriggio del 15 sbarcherà a Fiumicino in compagnia del giocatore. Placidi, nativo di Sarteano, nel sud della provincia di Siena, ha mantenuto giorno per giorno i contatti con la società viola dopo la partenza di Tito Corsi dal Brasile.

L'addio di Socrates si è svolto in uno stadio nuovo, in una località chiamata Joazairo. C'erano trentamila persone, il massimo, tutte per salutare il grande idolo che cambia mondo. Giocavano il Corinthians e il Vasco de Gama. Socrates doveva rimanere in campo quarantacinque minuti soltanto. Al pubblico sarebbe bastato. O forse non sarebbero bastate altre venti, cinquanta, cento partite ancora. Il «tacco di Dio» ha cominciato male, stranamente contratto, nervoso, inconcludente. Il primo tempo si è chiuso in parità, zero a zero.

"La Nazione"

montepisci: 11



FOTO D'EPOCA

DALL'ARCHIVIO

FOTOGRAFICO

DI

FRANCO TROMBESI

A Sarteano



FESTA

DELL' UVA

ANNI '30

LA MORTE FA I SUOI PASSI.....

monopoli: 12

** Venerdì 4 maggio 1984 L. 500

MEDICO TEDESCO SI ACCUSA

“Eutanasia? Sì, ho fatto morire settecento persone”

In 35 anni di professione ha praticato circa 700 casi di eutanasia: il medico tedesco-occidentale Wilhelm Rasche, di 67 anni, ha ammesso — in una intervista al quotidiano “Bild” — di aver spinto molti suoi pazienti, “affetti da malattie incurabili e sofferenti per indicibili dolori” a “morire in un modo dolce”. Rasche ha aggiunto che ogni anno sono circa 20 i pazienti che vengono nel suo studio, a Wuerburg, per essere “aiutati a morire con dignità”. E’ un altro gravissimo e incredibile episodio della campagna tesa a far passare, nei fatti, l’eutanasia.

BONN. Come accadde per l’aborto, l’autodenuncia di qualche medico apre la questione. Perché? La logica è la stessa: dai fatti compiuti si vuole far discendere l’etica, non avendo più un’etica a cui riferire i fatti. Il dottor Rasche ha precisato di attuare l’eutanasia somministrando un veleno ad effetto rapido: ai malati prescrive un sonnifero molto potente, spiegando loro esattamente quale è la dose necessaria per morire senza sofferenze.

“Mi sono posto per la prima

volta il problema della morte durante la guerra, vedendo tanti soldati, che non potevano aiutare in nessun modo, soffrire terribilmente. Da allora sono convinto che uno dei doveri di un medico sia quello di risparmiare sofferenze non necessarie. Ora, dopo le mie dichiarazioni, so che cominceranno per me tempi difficili; ma ho 67 anni e non credo che mi accadrà nulla di male”.

Il dottor Rasche ha uno studio privato a Wuerburg: lo aiuta uno dei suoi figli

** Giovedì 3 maggio 1984 L. 500

DOPO TRASMISSIONE TV

Ora “Le Monde” rilancia l’eutanasia

il professor Hockenthal — osserva l’agenzia — aveva avuto la preoccupazione supplementare di non fornire lui stesso il veleno alla malata, ma di farglielo mettere lì vicino — semplicemente a portata di mano.

Ci siamo. L’eutanasia è fra noi. E’ arrivata col cianuro, che è il veleno più usato contro i topi e i tiranni. E’ giunta in Tv, ripresa dalle telecamere. E’ accaduto in Germania, dove il dottor Julius Hockenthal — che dicono celebre chirurgo — avendo in reparto una donna affetta da cancro alla faccia e vogliosa di morire, ha ritenuto opportuno accontentarla; cosa che del resto, molti medici erano già usi fare, di nascosto fino a ieri, ora sempre più scopertamente.

SCHEDA Cosa dice la legge

Un omicidio minore a certe condizioni

COSTUME “Pediatria” afferma che i figli degli umili sono destinati alla deficienza

I poveri? Meglio abolirli

Grossa polemica, in Francia, per l’articolo di un sedicente pediatra celato dalle iniziali “M.T.”, apparso sulla rivista neogollista “Renouveau”, nel quale si sostiene che è meglio favorire le nascite fra i ceti ricchi, dato che “i poveri sono geneticamente predisposti alla deficienza”. Fra i poveri, secondo “M.T.”, è meglio incoraggiare l’aborto, questa “eugenetica per poveri”, di stampo hitleriano, è soltanto un sintomo di ritardo storico e culturale?

SCHEDA Cosa dice la Chiesa

Niente e nessuno autorizza l’uccisione

Nel labirinto dell’eutanasia / Atto primo

CHI MIGLIORERA’ LA MORTE?